

## L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLVIII n. 299 (45-039)

Città del Vaticano

mercoledì 24 dicembre 2008

Denuncia dell'Onu mentre l'Unione africana prolunga la propria missione nel Paese del Corno d'Africa

In un libro recente

# In Somalia è in atto un genocidio ignorato dal mondo

## Chiesa e sessualità nella storia

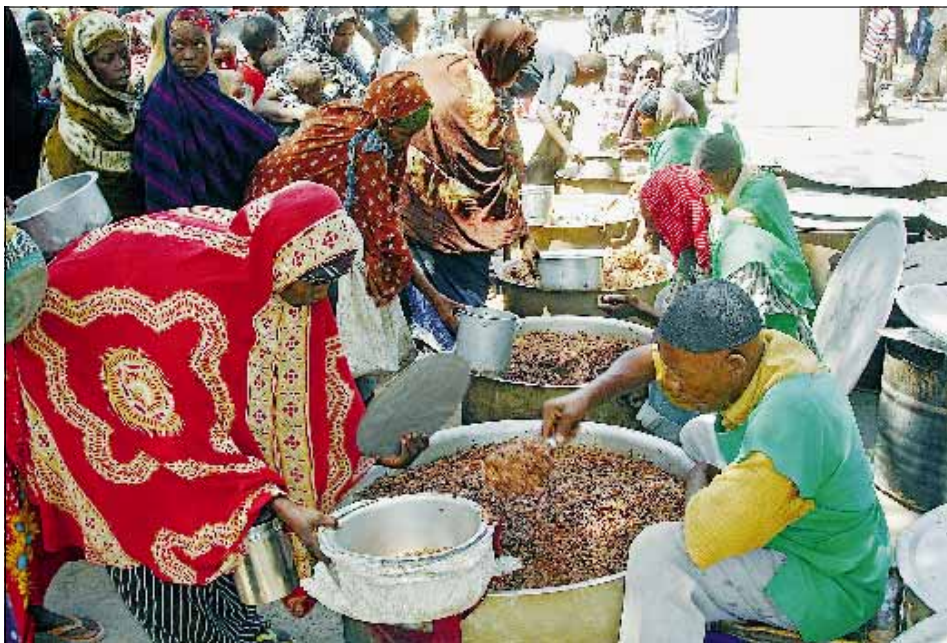
ADDIS ABEBA, 23. L'Unione Africana ha deciso di prolungare di due mesi il mandato dell'Amisol, la forza di pace africana che opera in Somalia e la cui missione avrebbe dovuto concludersi a fine anno. La decisione è giunta ieri, nello stesso giorno in cui il rappresentante dell'Onu per la Somalia, Ahmedou Ould Abdallah, ha detto che nel Paese «è in corso un genocidio senza nome e ignorato, che sta sacrificando intere generazioni».

Dall'inizio del 2007, la guerra civile somala — che di fatto dura senza soluzione di continuità dal 1991, quando fu rovesciato il regime di Siad Barre — ha causato oltre diecimila vittime civili e un numero spaventoso di profughi. Attualmente sono in tale situazione oltre tre milioni di persone, quasi la metà della popolazione, in condizioni umanitarie che l'Onu definisce disperate.

Ahmedou Ould Abdallah ha anche preso atto con soddisfazione della decisione presa due giorni fa dall'Iniziativa governativa per lo sviluppo dell'Africa orientale (Igad) di varare sanzioni nei confronti del presidente somalo a interim Abdullahi Yusuf.

La decisione dell'Igad, un organismo che raggruppa, oltre alla Somalia stessa, Etiopia, Gibuti, Kenya, Sudan e Uganda, è conseguenza della destituzione fatta da Yusuf, con una procedura considerata anticostituzionale, del premier Nur Hassan Hussein e del suo Governo federale di transizione. Yusuf aveva annunciato tale destituzione l'8 dicembre, accusando Nur Hassan Hussein di incapacità nel contrastare la ribellione delle frange più radicali delle corti islamiche, le cui milizie controllano gran parte del Paese. Il Parlamento somalo aveva però ribadito quasi plebiscitariamente la sua fiducia a Nur Hassan Hussein e al suo Governo. Ciò nonostante, Yusuf aveva nominato un altro premier, Mohamed Mohamud Gulleid, un suo stretto sodale, che non ha ottenuto alcun riconoscimento né in patria né all'estero. Secondo l'inviato dell'Onu, «la presa di posizione dell'Igad fa sperare che dopo venti anni suonati l'ora della fine dell'impunità».

La decisione di prolungare il man-



Una distribuzione di cibo del Programma alimentare mondiale a profughi somali nel distretto di Abdi Aziz, a nord di Mogadiscio

dato della missione Amisol è stato presa ieri sera ad Addis Abeba in una riunione del Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana, strutturato sullo schema del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che ha anche invitato i Paesi africani a inviare ulteriori truppe per rinforzare la missione.

L'operazione Amisol è incominciata nel marzo del 2007, e ha sempre inciso molto poco sul territorio. Attualmente conta 3.400 uomini, forniti da Uganda e Burundi. La Nigeria ha annunciato l'intenzione di inviare 850. Comunque il contingente totale è e resterà ben lontano dalle 8.000 unità previste.

Intanto la situazione sul territorio è sempre più drammatica e le milizie

islamiche guadagnano terreno incessantemente. Le truppe etiopiche, intervenute per contrastarle alla fine 2006 su richiesta del Governo federale di transizione somalo, sono in ritirata, operazione che dovrebbero concludere entro gennaio.

Alla richiesta formale fatta sempre ieri all'Etiopia dal Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana di posticipare il ritiro delle sue truppe, per consentire un rafforzamento di quelle della missione di pace panafriicana, la risposta del Governo di Addis Abeba è stato un secco no: il ministro degli Esteri etiopico, Takeda Alemu, ha parlato di decisione irreversibile. Sembrerebbero cioè smentite, almeno

per il momento, le ipotesi di quegli osservatori internazionali che avevano ritenuto l'annuncio del ritiro una mossa di tipo sostanzialmente tattico, con la quale l'Etiopia mirava a ottenere forti vantaggi diplomatici ed economici dai Paesi occidentali.

Il rischio, dunque, è che le forze islamiche possano prevalere in tempi molto brevi, mentre l'Onu ha per ora escluso una propria missione armata in Somalia, anche se la scorsa settimana il Consiglio di sicurezza ha adottato una nuova risoluzione contro la pirateria che infesta le acque somale e nella quale si apre la strada, oltre che alle missioni navali, anche a possibili interventi internazionali aerei e terrestri.

## Accordo energetico tra Mosca e Minsk

MOSCA, 23. Un accordo per le forniture di gas russo nel 2009, con un prezzo non ancora trapelato, e un prestito da cento miliardi di rubli (3,5 miliardi di dollari) in cambio di pagamenti in rubli negli scambi bilaterali: è il risultato, per quanto emerso finora, dell'incontro a Mosca tra il leader del Cremlino, Dmitri Medvedev, e il presidente bielorusso, Aleksander Lukashenko.

Il quotidiano «Kommersant» sostiene che l'obiettivo della visita del presidente Lukashenko era ottenere un prestito e un prezzo moderato del gas in cambio della promessa — già ventilata nei giorni scorsi — di riconoscere le regioni georgiane separatiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia e di una partecipazione russa nella società statale bielorusa per il transito del gas «Beltransgaz».

Dirigenti bielorusi contano su un prezzo del gas non superiore a 160 dollari per mille metri cubi (contro i 128 attuali), ma finora Mosca aveva prospettato un prezzo non inferiore a duecento dollari. Nella visita di ieri, Lukashenko ha respinto come «insinuazioni» le notizie che dipingono Minsk in ginocchio al Cremlino per chiedere qualcosa: «Non vogliamo chiedere nulla piagnucolosamente», ha dichiarato Lukashenko.

La crisi però sta colpendo duramente Minsk, che aveva già ottenuto da Mosca un prestito di stabilizzazione di due miliardi di dollari, di cui metà ricevuti a novembre. Nei giorni scorsi, inoltre, Lukashenko, nonostante sia considerato da Washington «l'ultimo dittatore d'Europa», si è detto pronto ad accettare un prestito di cinque miliardi dagli Stati Uniti. La Bielorussia sta anche negoziando con il Fondo monetario internazionale per un ulteriore prestito da due miliardi di dollari.

Vertice al Cremlino dei Paesi esportatori di metano

## Monito della Russia all'Ue Rischio Kiev sul transito del gas

MOSCA, 23. La Russia ha lanciato un nuovo monito ufficiale all'Europa sui rischi legati al transito di gas russo attraverso l'Ucraina, che dal primo gennaio 2009 si vedrà chiudere i rubinetti da Gazprom se non pagherà un debito di oltre tre miliardi di dollari e po-

trebbe così prelevare abusivamente il metano destinato al vecchio continente, come successo nell'inverno a cavallo tra il 2005 e il 2006.

In una lettera inviata al presidente della Commissione europea, José Manuel Durão Barroso e ai ventisei

Paesi membri dell'Ue, il primo vice premier russo, Viktor Zubkov, che è anche presidente di Gazprom, ha messo in guardia l'Europa sulle conseguenze del conflitto gasiero con Kiev. «Non si può escludere che l'attuale posizione della parte ucraina potrebbe incidere sul transito di gas nel suo territorio e interrompere la stabilità delle forniture di gas all'Europa», ha scritto Zubkov. Un avvertimento accompagnato da un'intervista in cui il ministro russo dell'Energia, Serghej Shmatko, sollecita l'Europa perché inviti l'Ucraina a rispettare i suoi impegni sul transito del gas.

La presidenza ucraina, tramite il consigliere capo economico Oleksander Shlapak, ha ribadito le garanzie di Kiev sul transito. Ma non c'è dubbio che la gravissima situazione economica del Paese, e la perenne instabilità politica sullo sfondo del duello tra il presidente Viktor Yushenko e il premier Yulia Tymoshenko, rendono alquanto incerta la situazione.

Intanto, si è aperta oggi a Mosca, nel pieno della disputa russo-ucraina sul metano, la settima riunione dei Paesi esportatori di gas, con la partecipazione di oltre una decina di ministri degli Esteri, tra cui quelli di Iran, Libia, Algeria, Venezuela e Qatar. Obiettivo dell'incontro, stando ai media, la discussione di un comune approccio alla formazione del prezzo del gas e la firma di uno statuto per la nascita di una organizzazione formale che assicuri una maggiore cooperazione. Molti Paesi consumatori temono la nascita di un'Opec del gas, ma finora i dirigenti delle maggiori nazioni esportatrici hanno escluso tale ipotesi.



Il nuovo compressore di gas installato nel villaggio di Mryn



Il volume di Margherita Pelaja e di Lucetta Scaraffia

Corpo e anima le due ali dell'amore

TIMOTHY VERDON A PAGINA 5

Lettera apostolica di Benedetto XVI

## Alla scuola di Giovanni Duns Scoto per stabilire l'armonia tra fede e ragione

Un invito a tutti gli studiosi, credenti e non credenti, a seguire itinerario e metodo di Giovanni Duns Scoto per stabilire l'armonia tra fede e ragione, è contenuto nella Lettera apostolica di Benedetto XVI al cardinale Joachim Meisner, arcivescovo di Colonia, nel settimo centenario della morte del beato.

PAGINA 8

## Il cardinale Mercati e gli studiosi perseguitati per motivi razziali

Giovanni Mercati (1866-1957), cardinale Bibliotecario di Santa Romana Chiesa dal 1936 alla morte, dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia, il 15 dicembre 1938 — a poco più di un mese dalla famigerata «Notte dei cristalli», la *Reichskristallnacht*, 9-10 novembre 1938 — stese un nobile e fortissimo appello rivolto alle università americane affinché accogliessero gli studiosi ingiustamente ostracizzati dai loro Paesi.

PAOLO VIAN A PAGINA 4

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Oradea Mare, Gran Varadino, Nagyvárad dei Latini (Romania), presentata da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor József Tempfli in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Oradea Mare, Gran Varadino, Nagyvárad dei Latini (Romania) il Reverendo László Böcskei, finora Vicario generale di Timișoara.